





MITOLOGEMA

DANIELE FRANZELLA

a cura di Alessandro Pinto

Palermo, 15/04/2023 - 23/06/2023

In “Mitologema” Daniele Franzella opera un’analisi profonda del significato dell’immagine nel nostro tempo. Un’analisi che viene mostrata in opere che attingono da linguaggi e semantiche differenti, realizzandosi attraverso medium e materiali diversi. Le opere sembrano essere colte da una prospettiva storica, per poi scartarla frammentando la linea temporale e proponendo altre prospettive laterali e contraddittorie. Le immagini bidimensionali e plastiche di Daniele Franzella sono tutte figure e simboli che si dissipano o implodono, e che smarriscono la propria capacità di affermare qualcosa di certo. In ogni simbolo/figura Franzella mette in scena i suoi rapporti, le sue congiunture, le sue connessioni e le sue aberrazioni, la polisemia quasi incontrollabile del simbolo, alla cui figura esterna mutevole è associata una costellazione di possibili contenuti. L’artista sembra scavare nel significato del simbolo e della figura come seguendo una “suggestione etimologica” che ci riporta al simbolo come pratica di accostamento e unione di elementi appartenenti a campi differenti - simbolo dal greco σύμβολον: “accostamento”, derivato di συμβάλλω, “mettere insieme, far coincidere” - e alla figura, - dal latino fingere, plasmare - nel senso di immagine che nel suo essere ficta ha in sé l’idea di movimento e di fissità. I simboli/figure di Franzella sono così da interpretare come mitologemi, come un materiale astratto e irrequieto che si manifesta a intermittenza in oggetti e superfici contraddittori, plasmati e trasferiti costantemente. Il significato dei simboli/figure rimane sempre incerto, appellandosi alle possibilità della memoria involontaria collettiva, l’artista palermitano ricerca immagini laterali, viste e ignorate, da cui ne estrapola l’unità minima per rielaborarla e realizzarla nuovamente, come ceramica, scultura, affresco o décor. L’artista palermitano afferma il senso di queste unità minime solo nel momento della rappresentazione, ovvero il momento in cui il mitologema si fa figura e ricostituisce il simbolo in una presenza nuova figlia di un processo di decostruzione e ricostruzione che trasforma le opere in oggetti noti che però non abbiamo mai visto prima di ricordarli, come le madeleine di Marcel Proust. L’ambiente e il contesto dove si attua e viene percepito tale processo non è un elemento che assiste inerte e innocuo, ma reagisce e risponde alla polisemia delle opere: le pieghe di una tenda sono ora le scanalature di colonne dispiegate che disperdono le necessità euritmiche dello spazio, le pareti in legno si dispongono e diventano dispositivo percettivo. Franzella sembra così suggerire che il simbolo non è qualcosa di compiuto e definitivo e che il suo potenziale non si esaurisce nella singola rappresentazione. La figurazione di argomento mitologico è così proposta in un gioco di disassemblaggio iconografico, distorta, aberrata, o dissezionata tanto nell’apparato quanto nella tecnica: terracotta appena modellata e ceramica dissociate ma unite nella forma. Come nell’*“halb geschehen”* di Bloch, l’accaduto a metà, Franzella irrompe sul simbolo cercando di redimere e ridestare il non-rappresentato, l’utopia celata nel cuore imperfetto della figura.

Gli dèi dell'Olimpo e gli oggetti simbolo. Un'indagine sul mito di Sergio Troisi

Forse dipende dal fatto che quella foto viene talvolta pubblicata con un taglio che esclude la visione del muro, o perché la nostra attenzione è catturata dagli altri aspetti, il volto di Cossiga, il portellone aperto, il corpo di Moro rannicchiato sul fondo del bagagliaio della R4 rossa, ma certo pochi avranno notato la figura del caprone - un simbolo del male - moltiplicata nella locandina pubblicitaria affissa sull'ondulina in eternit in quel tratto di via Caetani.

Da quella figura, non percepita, subliminale o forse rimossa è invece partito Daniele Franzella per un viaggio nel territorio ambiguo e feroce del mito, decostruendo e rimontando, come fa da tempo, immagini, simboli e storia; l'esito è una mostra rigorosa, complessa e personalissima da visitare con calma e in silenzio, "Mitologema" - a cura di Alessandro Pinto - che ribadisce la piena maturità dell'artista palermitano.

Il caprone compare subito nel percorso, in una cornice deformata come in una proiezione anamorfica che già annuncia le visioni aberrate che la narrazione storica alimenta senza sosta, e poi in una nicchia, prelevando a grandezza maggiore il particolare della fotografia, ogni volta convivendo con forme e soluzioni allestitivo solo apparentemente classiche: in ceramiche eleganti di tonalità azzurre riprese dalle porcellane di Meissen (ma il colore pur prezioso delle superfici sembra tremolante, come se il tempo avesse velato il nostro sguardo) si presentano così nelle diverse sale le divinità emblematiche dell'Olimpo, Afrodite, Apollo, Athena.

La loro natura è tuttavia double-face, e nel retro quelle divinità presentano la superficie scabra della creta appena modellata dai solchi: come a dire, narrazione, immagini e inganno si nutrono l'una degli altri.

Franzella indaga così nelle immagini che si costituiscono come mito il loro carattere digressivo: si immergono, ritornano, trascinano sedimenti e scorie, si prestano a manipolazioni operative o addirittura le impongono: in questo senso il percorso della mostra allestisce un teatro di inganni, di ricordi che sono altrettante trappole: simulacri sono le opere in ceramica che riproducono sembrano modellini in cartone oggetti emblematici di quella stagione tra gli anni Settanta e Ottanta - una pistola, un telefono a disco, un calcolatore distribuiti come presenze silenziose e allusive, reperti archeologici che non hanno ancora esaurito la loro potenza simbolica; una trappola è quella cabina di ascensore aperta e squadernata confinante con un tendaggio verde, la cui prospettiva lentamente si distorce.

Alla fine ci attende un dittico in affreschi digitali (una tecnica che Franzella ha messo a punto alcuni anni fa), alcune mani su un tavolo evocano Bellerofonte, l'uccisore di Chimera, che infatti si trova poco discosta sotto forma di scultura in ceramica; il colore è a campiture larghe come in un affresco quattrocentesco o in un dipinto novecentista, sorveglia il tutto la nottola di Minerva.

Non ci facciamo illusioni, comunque, che un ordine qualsiasi venga ristabilito: poco prima, in altri affreschi digitali dell'artista, gli scheletri della Morte avevano già inscenato la loro danza macabra.



Installation view
MITOLOGEMA - Daniele Franzella
@RizzutoGallery



Installation view
MITOLOGEMA - Daniele Franzella
@RizzutoGallery



Installation view
MITOLOGEMA - Daniele Franzella
@RizzutoGallery



Installation view
MITOLOGEMA - Daniele Franzella
@RizzutoGallery



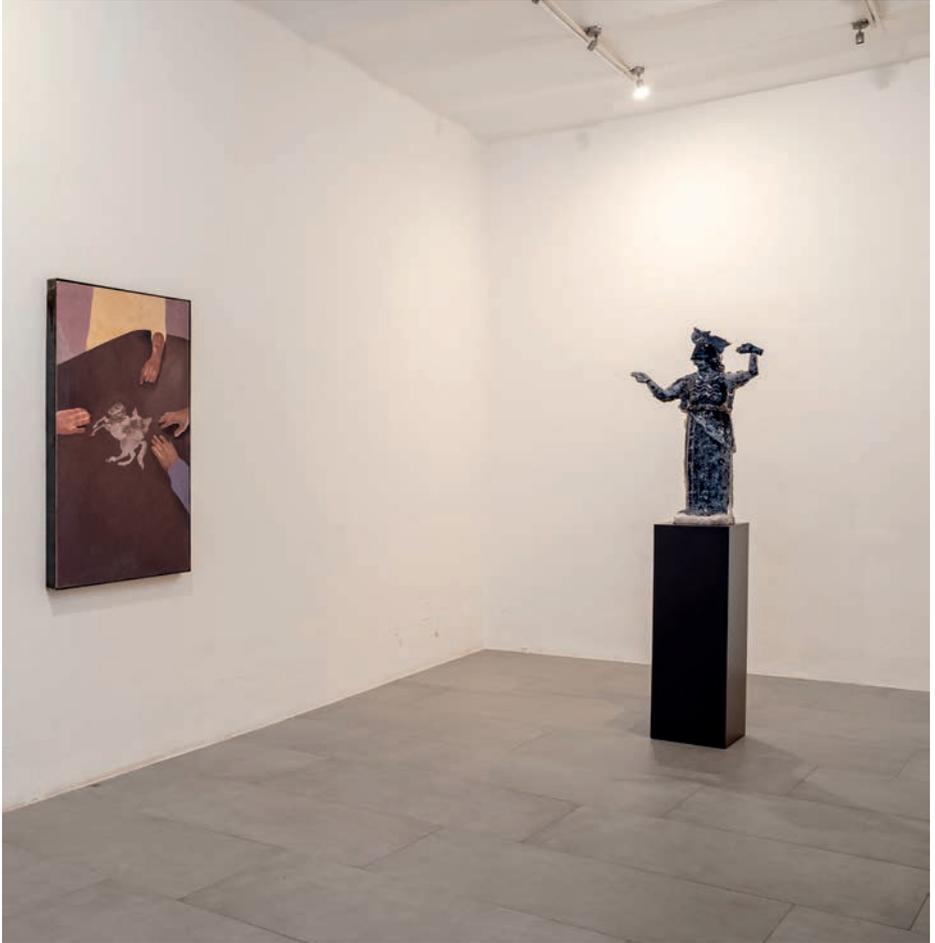
Installation view
MITOLOGEMA - Daniele Franzella
@RizzutoGallery



Installation view
MITOLOGEMA - Daniele Franzella
@RizzutoGallery



Installation view
MITOLOGEMA - Daniele Franzella
@RizzutoGallery



Installation view
MITOLOGEMA - Daniele Franzella
@RizzutoGallery



Mitologema - 2023 - C-Print, Legno - 103x70x10 cm. - 3500 €



Venere e amorini - 2023 - Ceramica - 54x22x9 cm. - 3000 €



Cazzuola - 2023 - Ceramica, Metallo, Legno - 31x20x10 cm. - 1500 €



Venere e Cupido - 2023 - Ceramica - 51,5x27x12 cm. - 3000 €



Civetta - 2023 - Ceramica - 25x15x12 cm. - 2000 €



Coniugi - 2023 - Ceramica - 30x56x23 cm. - 3500 €



Passepartout - 2023 - Ceramica - 21x13x5 cm. - 1500 €





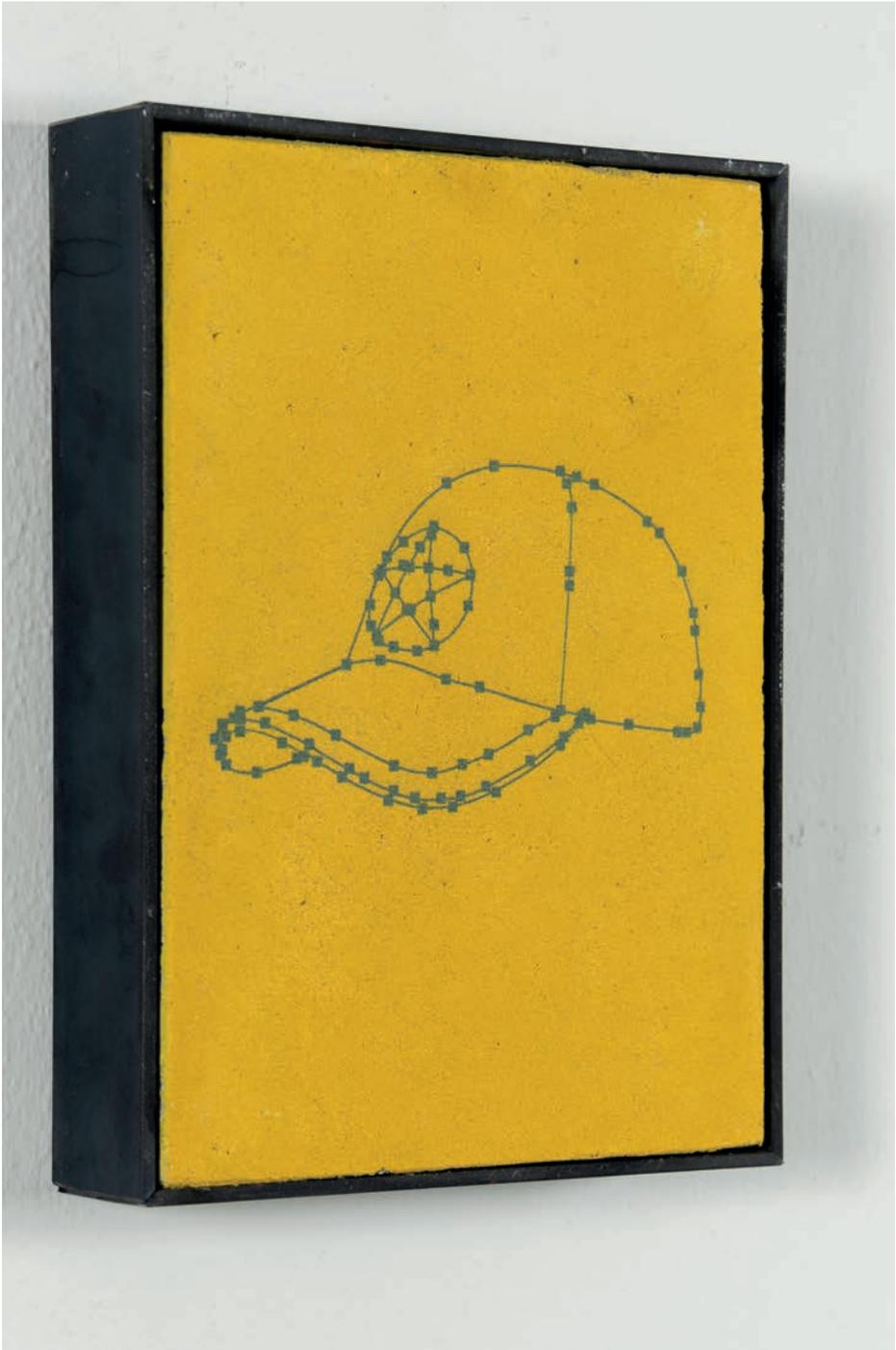
Telefono - 2023 - Ceramica, Ottone - 43x23x22 cm. - 2500 €



- 2500 €



Fratello 1 - 2023 - Affresco digitale, Cornice in ferro - 29x21x6 cm. - 1500 €



Berretto - 2023 - Affresco digitale, Cornice in ferro - 29x21x6 cm. - 1500 €



Fratello 2 - 2023 - Affresco digitale, Cornice in ferro - 29x21x6 cm. - 1500 €



Fratello 3 - 2023 - Affresco digitale, Cornice in ferro - 29x21x6 cm. - 1500 €



Ordine 1 - 2023 - Affresco digitale, Cornice in ferro - 29x21x6 cm. - 1500 €



Ordine 2 - 2023 - Affresco digitale, Cornice in ferro - 29x21x6 cm. - 1500 €



Ordine 3 - 2023 - Affresco digitale, Cornice in ferro - 29x21x6 cm. - 1500 €



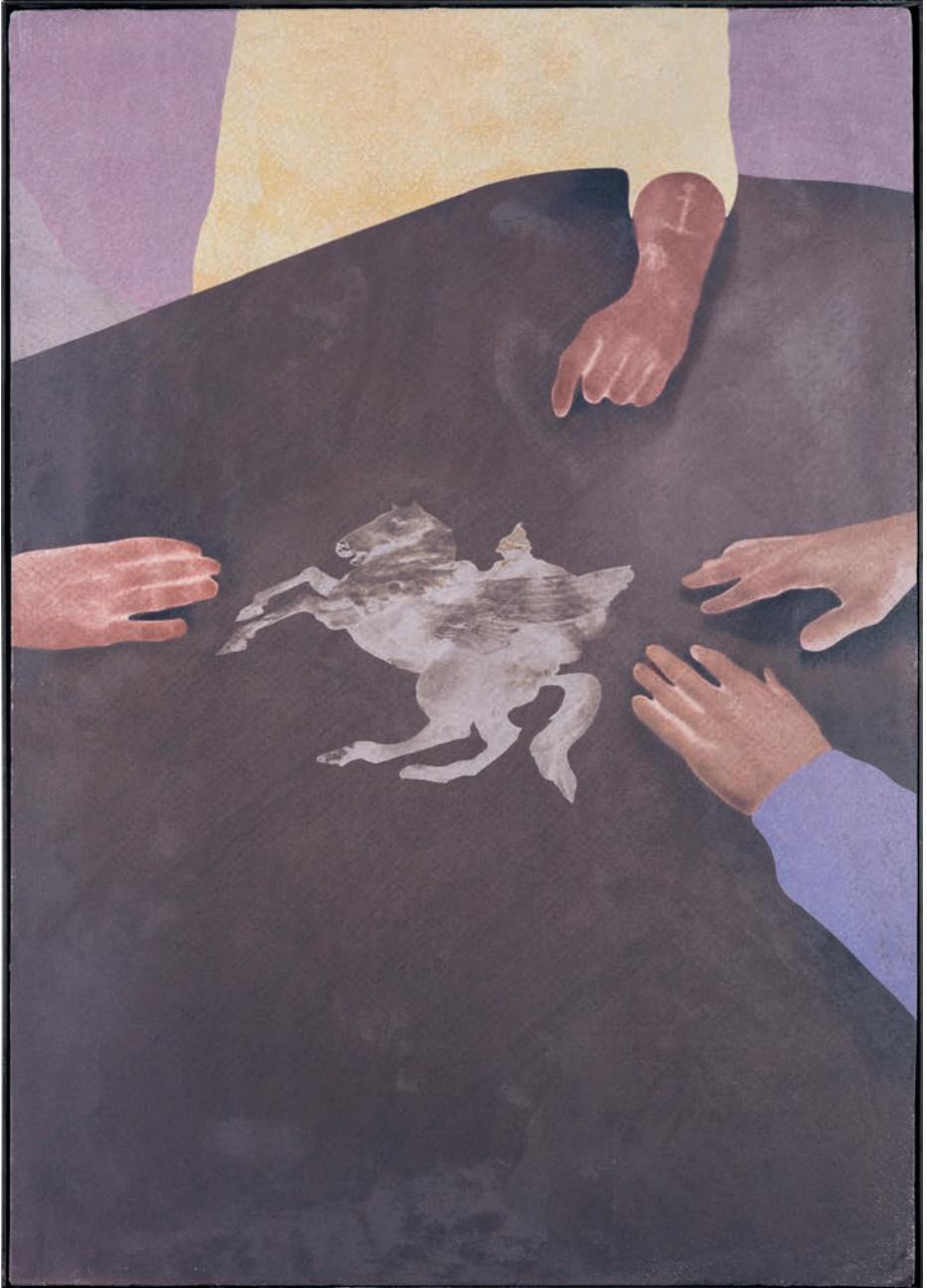
Apollo - 2022 - Ceramica, Neon, Polistirene estruso, Ferro, Cavi, Trasformatore elettrico - 167x76x46 cm. - 9000 €



1489 - 2023 - Ceramica - 25x30x34 cm. - 3500 €



Chimera - 2022 - Ceramica, Polistierene estruso, ferro - 100x79x42 cm. - 8000 €



Gradoli Bellerofonte - 2023 - Affresco digitale, Cornice in ferro - 126x91x6 cm. - 6000 €



Gradoli Chimera - 2023 - Affresco digitale, Cornice in ferro - 126x91x6 cm. - 6000 €



Athena - 2023 - Ceramica - 95x60x20 cm. - 10000 €



Athena (dettaglio) - 2023 - Ceramica - 95x60x20 cm. - 10000 €



Mitologema - 2023 - Stampa, Ondulina bituminosa - 202x87x9 cm. - 4000 €

RIZZUTOGALLERY

Via Maletto, 5 - 90133 Palermo (Italy)

Tel.: +39 347 1769901 - rizzutogallery@gmail.com